
Teatro Astoria
Giovedì 26 e Venerdì 27 giugno 1997, ore 21

Béjart Ballet Lausanne

Messe pour le temps présent
Cérémonie en neuf épisodes à la mémoire de Jean Vilar

una creazione di
Maurice Béjart

testi da
Budda
Cantico dei Cantici
Friedrich Nietzsche

musiche originali di
Pierre Henry
e musiche tradizionali

MESSE POUR LE TEMPS PRÉSENT

**Cerimonia in nove episodi
dedicata alla memoria di Jean Vilar**

1. Il Soffio
2. Il Corpo
3. Il Mondo
4. La Danza
5. La Coppia
6. “Mein Kampf”
7. La Notte
8. Il Silenzio
9. L’Attesa

Questo balletto... che in fondo non lo è, né nel mio spirito né nel senso tradizionale della parola, al momento della sua creazione, trenta anni fa ad Avignone si intitolava: “Cerimonia in nove episodi alla memoria di Patrick Belda”.

Patrick, questo giovane e brillante ballerino, morto a venticinque anni in un incidente automobilistico. Da allora, tanti dei miei interpreti sono partiti “per l'altra parte del sipario” (è Goethe che chiama così la morte), che tutto il mio repertorio non sarebbe sufficiente per dire a che punto la loro presenza mi manca, ci manca! Solo l'immagine indelebile del loro talento mi spinge ormai a continuare sul cammino della creazione che è “resurrezione” e amore.

Questo spettacolo Messa per il tempo presente, ripreso esattamente com'era, mi piacerebbe adesso dedicarlo non a uno dei miei ballerini, poiché la loro presenza indelebile è fissata continuamente nella mia memoria, ma a colui che mi ha insegnato il teatro e la vita, Jean Vilar.

È lui, infatti, che ha associato la Danza a quel Festival e che ha sorvegliato con amore e attenzione la nascita di questo momento dove il Teatro parlato, la Danza e la Musica, che sia di Pierre Henry, dell'India o del Giappone, si sposano intimamente.

Il tempo di Nietzsche ritorna... come questo spettacolo che ebbe un'esistenza breve e ritrova trent'anni più tardi, credo, la sua portata mistica, politica e Umana sempre attuale.

Maurice Béjart

MESSE POUR LE TEMPS PRÉSENT

Nel mondo di Maurice Béjart, un territorio dai confini mobili, dalle sembianze mutanti, dai segnali talvolta contraddittori, sono visibili sempre due immagini eterne: l'addio e il ritorno. Sono questi i tempi del Viaggio, che suggeriscono per estensione le idee della scomparsa e della rinascita. In un disegno spirituale che nega la Fine, che privilegia la Speranza, che vuole la Suprema Felicità, Béjart dichiara di non accettare che qualcosa sia del tutto perduto, che si diventi polvere e cenere. La morte, che è spesso presente nei balletti (termine limitativo, forse) del coreografo di Marsiglia, non è mai, definitivamente, Colei che vince. Se porta via un oggetto amato, è per situarlo nel paradiso degli affetti e della memoria. Dai quali può ritornare, se l'altro vuole.

Nel segno della Fenice, il mitico uccello che rinasce dalle sue ceneri, Béjart ha insinuato nella tragedia (ove possibile) il "lieto fine", in una ascesi che non è consolatoria ma che si pone come il raggiungimento di una unità superiore (non parliamo di felicità, se non nel senso di un amore collettivo). Si salvano Romeo e Giulietta, si liberano Faust e Margherita, il partigiano-poeta risorge, Dioniso supera i confini della vita, il *Sacre* è amore e non sacrificio... La vita è il canto trionfale appreso dalle religioni antiche e dalle filosofie moderne, è ciò che ci eternizza, è l'indistruttibile esigenza dell'Essere. Gli agguati dell'Anti-Vita, o della Morte, sono solo parentesi eliminabili. Una volta usciti dal guscio della solitudine, gli uomini possono essere riuniti in una Serenità paradisiaca, intoccabile e libera. Così viene indicata la via ai piani superiori della consapevolezza nel finale di *Ce que l'amour me dit* (Terza sinfonia di Mahler) e della *Nona sinfonia* di Beethoven. Laico nel suo pensiero occidentale, religioso nel suo sogno orientale, Béjart non poté non operare un totale ribaltamento dei tempi e dei luoghi, narrando le sue storie. In un modo di essere che si ribella alle leggi naturali, che contrasta i piani del destino, non hanno più senso i confini materiali e i margini temporali. Così ecco mescolarsi e fondersi l'antico e il moderno, la storia e la preistoria, la pace e la

guerra, l'uomo e la donna.

Nel corteo di Dioniso si realizza, secondo Bédart, la Pacificazione universale. “Nous ne sommes pas vos ennemis”, scriveva Guillaume Apollinaire in una delle sue più belle poesie, *La jolie rouses*: “Noi non siamo i vostri nemici, noi vogliamo aprirvi vasti e strani territori dove il mistero in fiori si offre a chi vuole coglierlo”.

Il poeta italo-franco-polacco chiedeva indulgenza per chi, come lui, cercava dovunque l'avventura. Come un Dioniso del primo Novecento il poeta rifiutava l'Ordine, e giudica l'eterna disputa fra tradizione e invenzione. Così Bédart, inconsapevolmente, percorreva le stesse vie di colui che sosteneva la priorità dell'idea sul fatto, del poeta sull'ingegnere.

Cristo sale in cielo meglio degli
aviatori
Egli detiene il record del mondo
in altezza (Zone, da Alcools).

Apollinare pianse i “migliori amici caduti nella orribile lotta” (la guerra 1914-18, che all'inizio aveva visto come una inebriante avventura) e Bédart piange la sua creatura strappata alla vita ingiustamente e comunque troppo presto. Forse nel suo amore per la musica di Gustav Mahler c'è anche la consapevolezza della tragedia che nasce e che ti affianca, mentre l'ingenua infanzia sorride e non sa nulla, la gran luce del sole e i misteri della notte fanno bifronte l'esistenza.

Nel 1967 al Festival di Avignone, allora gran punto di riferimento per tutto ciò che era nuovo, moderno, vivo, superbamente ricco di invenzione, Bédart presentò la *Messe pour le temps présent*. A monte c'erano la *Nona sinfonia* e *Romeo e Giulietta*, a valle attendeva *Ce que l'amour me dit*. Il Ballet du XX Siècle era nato da pochi anni, a Bruxelles, e cominciava ad assumere quella fisionomia rivoluzionaria che avrebbe segnato fortissimamente il ventennio successivo, e in particolare gli anni Settanta.

La *Messe*, cerimonia in nove episodi, era dedicata alla memoria di un giovane ballerino, Patrick Belda, morto in

un incidente d'auto a soli venticinque anni. La *Messe*, in verità, ebbe una esistenza breve, e poté con ragione essere considerata un'opera di passaggio; dobbiamo ricordare, inoltre, che nel 1983 Béjart produsse a Bruxelles la *Messe pour le temps futur*, su musiche tradizionali dei cinque continenti, rovesciando praticamente quel messaggio e iniziando un periodo che potremmo definire ecumenico, vicino alla ideologia del Tutto, inteso come fine delle separazioni e dei conflitti. *A propos de Shéhérazade*, dodici anni più tardi, riprenderà parzialmente quel tema.

Fatta rinascere dopo trenta anni, la *Messe pour le temps présent* cambia dedica e Béjart così giustifica la sua scelta: “Da allora, tanti e tanti miei interpreti sono passati dall'altra parte del sipario (così Goethe chiamava la Morte) talché tutto il mio repertorio non basterebbe a dire fino a che punto la loro presenza mi manca, e ci manca. Solo l'incancellabile immagine del loro talento mi spinge ormai a continuare sulla via della creazione che è *resurrezione e amore*”.

Dove sono i miei amici morti in guerra, sospira Apollinaire, richiamato alla dura realtà dalla ferita da shrapnel che gli suggerì l'idea della *tête étoilée*, prima di raggiungere la saggezza? Allo stesso modo Béjart risolve i suoi troppi dolori rinunciando ai nomi e alle lapidi, per rifarsi a una autorità celeste e terrena capace di riportarli al passo del mondo.

Allora la *Cerimonia in nove episodi* va alla memoria di Jean Vilar, il grande uomo di cultura che Béjart definisce “colui che mi ha insegnato il teatro e la vita”. Questo straordinario personaggio, questo regista sommo, questo animatore eccezionale della vita teatrale del suo paese, ha il merito, sostiene Béjart, di aver associato la danza al Festival di Avignone e favorito la fioritura di quel momento in cui teatro parlato, danza e musica non tradizionale riuscirono a unirsi nel modo più stretto e intimo. Vilar dunque, un maestro, una guida.

La *Messe pour le temps présent* è stata rimontata, a

trent'anni di distanza, così com'era al momento della sua nascita. È un recupero totale che, nel cuore di Béjart, è certamente sostenuto da precise motivazioni culturali e ideologiche. C'è un richiamo preciso al "retour" di Nietzsche, e l'affermazione che questo spettacolo ritrova le sue ragioni mistiche, politiche, umane. *Dice Béjart: "la Messe è ancora attuale"*.

Friedrich Nietzsche, il filosofo temibile che a Béjart serve come *trait-d'union*, o come ambasciatore per collegare arditamente Dioniso e Richard Wagner, viene anche qui recitato, così come nella recuperata (maggio 1996, Parigi) *Nona sinfonia* e così come nel mahleriano risveglio della *Terza sinfonia, Ce que l'amour me dit*. Il *Canto della notte da Così parlò Zarathustra* è il quarto punto recitato della *Messe*. Un punto che sottolinea, abbastanza misteriosamente, quella sfida alla violenza e alla repressione dittatoriale che il coreografo condanna. La danza parlata (non sembri un gioco) ha già trovato un momento estatico nei brani biblici del *Cantico dei cantici*, estratti dal testo di Salomone, la cui parte più citata è in genere: "Quanto sei bella, o amor mio, in mezzo alle delizie / La tua statura è simile alla palma e i tuoi seni a grappoli d'uva". Nel *Cantico* il dionisiaco applaude all'amore, mentre nel *Mitternachtslied* (vedi la *Terza sinfonia* di Mahler) dal grande sonno ci si desta, dalla sua profondità si emerge, per afferrare la gioia, non il dolore. Così la Notte ravviva gli echi dell'amore, le spente furie della battaglia, e dice: Ascolta. Fuori, il silenzio e l'attesa.

Le altre citazioni vengono da Budda (*Riflessioni sul corpo*) e dal folclore popolare con l'uso di canzoni che i ragazzi cantano nei giochi a esclusione (*Comptines*). Si verificò allora uno dei *mix* che in seguito divennero una sigla béjartiana, l'unione di musiche diverse, moderne e tradizionali, classiche e pop-rock. Qui la parte, diciamo pure, classica porta la firma di Pierre Henry, compagno di strada in molte prime occasioni di danza di Béjart, alfiere della musica concreta (i suoni della vita) e autore, con Schaeffer, di quella *Sinfonia per un uomo solo* che fu uno dei temi più alti svolti dal coreografo francese.

I nove episodi del balletto formano una parabola limpida e lineare: possiamo pensare a una nuova *création du monde* che si raggomitola in se stessa, il respiro che crea, il corpo, il mondo, la danza che inebria, la coppia... e poi, il brivido del *Mein Kampf*, ovvero l'angoscia, l'orrore, tutto ciò che è contro Budda, la Bibbia e perfino Nietzsche.

La notte, il silenzio, l'attesa. Il ciclo riparte, la purezza perduta si ricostituisce. La memoria di un giorno di dolore si placa non nel dimenticare ma nel conservare insieme ciò che è il dono dei giorni.

Mario Pasi

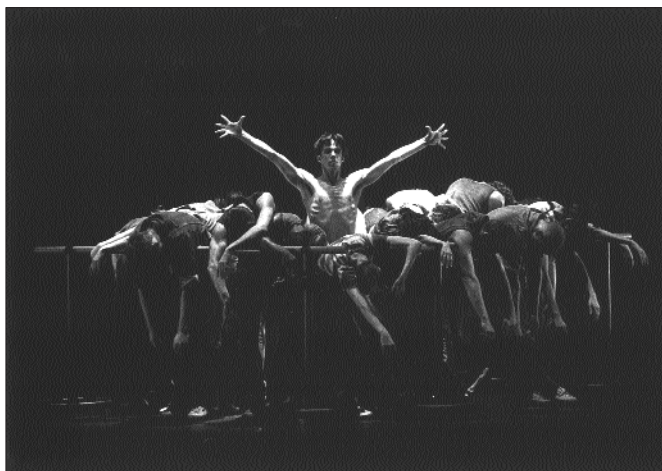


MAURICE BÉJART

Maurice Béjart è nato a Marsiglia il primo gennaio 1927. Figlio del filosofo Gaston Berge, a 14 anni debutta nella danza continuando gli studi nella sua città natale e laureandosi poi in estetica e metafisica. Acquisisce le basi della sua formazione di ballerino da Madame Egorova, Madame Rousanne e Léo Staats. Il suo bagaglio culturale classico lo rinnova a Vichy (1946), poi accanto a Janine Charrat, Roland Petit e soprattutto a Londra con

l'International Ballet. Grazie ad una tournée in Svezia con il Ballet Cullberg (1949) scopre le risorse dell'espressionismo coreografico ed in occasione della stesura di un contratto per un film svedese si confronta per la prima volta con Stravinskij. Nel 1952 crea *L'uccello di fuoco*. È tuttavia su dei pezzi di Chopin che, di ritorno a Parigi, Béjart fa esperienza sotto l'egida del critico Jean Laurent. Nel 1955, all'insegna del Ballet de l'Etoile, esce dai soliti schemi con *Symphonie pour un Homme seul* (musica di P. Henry e P. Schaeffer); da qui comincia la sua carriera di coreografo. Padroneggiando il proprio linguaggio, riesce ad imporsi con una serie di forti creazioni: *Haut Voltage*, *Prometeo*, *Sonate à Trois* (da *Huis Clos* di Sartre). Incontra Jacques Prévert e Boris Vian, con il quale crea due spettacoli alla Fontaine des Quatre Saisons. Nel 1957 la sua Compagnia diviene Balletto del Teatro di Parigi. Notato da Maurice Huisman, il nuovo direttore del Théâtre Royal de la Monnaie, compone una trionfale *Sagra della Primavera* (1959). Ed è con questo balletto che costituisce nel 1960 il Ballet du XX Siècle, una compagnia internazionale con la quale percorre il mondo intero. Alla *Sagra della Primavera* egli aggiunge un eclatante *Bolero* (1961), la *Nona Sinfonia* (1964) ed un nuovo *Uccello di fuoco* (1970). Un gusto marcato per il cosmopolitismo culturale e gli studi musicali e filosofici sulle differenti tradizioni extraeuropee lo portano ad attaccarsi all'espressione di diverse civiltà (*Bhakti*, *Golestan*, *Kabuki*, *Dibouk*, *Pyramide*, *Farah*) illustrando un ricco repertorio musicale (da Boulez a Wagner). La sua fibra pedagogica lo spinge a creare la scuola Mudra a Bruxelles (1970), poi a Dakar (1977) e l'Ecole – Atelier Rudra a Losanna (1992). Il passaggio dal Ballet du XXe Siècle al Béjart Ballet Lausanne (1987) è avvenuto senza discontinuità. Il 1992 segna una rottura. Stanco delle produzioni giganti – come *1789...et Nous* al Grand Palais di Parigi. Béjart decide di ridurre le dimensioni della sua compagnia. Per “ritrovare l'essenza dell'interpretazione”, riduce il numero dei ballerini a 25 (contro i 60 di prima). Alcuni incontri con grandi compositori contemporanei gli ispirano nuove creazioni: *Le Marteau sans maître* (1973), e *Pli selon Pli* (1975) di

Pierre Boulez; *Stimmung* (1972) di Karl Heinz Stockhausen; *I Trionfi del Petrarca* (1974) di Luciano Berio. Regista di teatro *Cinq No Modernes* di Mishima, di opere come *Salomé*, *La traviata*, *Don Giovanni*, di tre opere di Molière à la Comédie Française e *La tentation de Saint-Antoine* di Flaubert con Jean-Louis Barrault, realizzatore di film, Maurice Béjart ha inoltre pubblicato diversi libri (romanzi, ricordi, diari). L'Imperatore Hirohito l'ha eletto all'Ordine del Sol Levante (1986) ed il Re Baldovino l'ha nominato Alto Dignitario della Corona (1988). Ha scritto e messo in scena tre pièce teatrali, *La Reine Verte* (con Maria Cesarès), *Casta Diva* (all'IRCAM), *A-6 Roc* a Losanna (Teatro di Vidy). Crea a Berlino *Ring um den Ring* (1990) *Le Mandarin Merveilleux* (1992), a Montpellier *King Lear-Prospero* (1994), *A propos de Shéhérazade* per la Staatsoper a Berlino (1995). La Japan Art Association gli ha conferito il prestigioso Premio Imperiale (1993) che viene assegnato ogni anno a cinque artisti di fama internazionale. Nel 1994 l'Associazione tedesca della Danza gli ha consegnato un premio a Essen per "il contributo eccezionale all'evoluzione di quest'arte nel corso di questo secolo". Nello stesso anno Béjart viene eletto membro dell'Accademia delle Belle Arti dell'Istituto di Francia. Nel 1995 riceve a Roma il premio della "Together for Peace Foundation" per il suo impegno per la pace e la solidarietà fra i popoli. Nel 1996 due grandi riprese, *Nona Sinfonia*, all'Opera Bastille di Parigi, e *Messa per il tempo presente* in francese a Recklinghausen. Quest'anno ha creato un altro grande spettacolo *Il Presbiterio non ha perduto nulla del suo fascino, né il giardino del suo splendore*, con musiche dei Queen e di Mozart.



BÉJART BALLET LAUSANNE

Direttore

Maurice Béjart

Direttore aggiunto

Gil Roman

Ballerine

**Christine Blanc - Kathryn Bradney - Silvia Casadio -
Sylvie Demandols - Florence Gaillard - Myrna Kamara -
Vanessa Le Mat - Valérie Renault - Elisabet Ros - Maria
Tosta - Axelle Trincherio - Mercedes Villanueva.**

Ballerini

**Stéphane Bourhis - Giuseppe Bucci - Julien Favreau
Baptiste Gahon - Sébastien Goyon - Guillaume Jauffret
Juan Enrique Jimenez - Juichi Kobayashi
Domenico Levré - Gregor Metzger - Koen Onzia
Igor Piovano - Gil Roman - Vincent Séphaire
Alessio Silvestrin - Krzysztof Solek - Frédéric Tavernini
Stéphane Victoria - Erik Wagner**

Maestro di danza

Azari Plissetski

Maestri ripetitori
Juichi Kobayashi
Valérie Renault

Pianista
Luis Albe

Amministratore
Richard Perron

Assistente alla direzione
Marie - Thérèse Jaccard

Segretaria
Dagmar Vallet

Addetto stampa
Michelle Bohin

Direttore tecnico
Clément Cayrol

Regia palcoscenico
Ariane Corret
Assistente Lisa Capeilleres

Regia luci
Dominique Roman

Tecnici del suono
Eric Maurin
Mark Franklin

Capo macchinista
Christian Dombrowski

Attrezzista
Coralie Chauvin

Capo elettricista
Francis Mannaert

Costumi
Anna De Giorgi

Sartoria
Valeria F. Aubert

Fisioterapisti
Yannick Cornelius
Pascal Ingweiller

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL



Presidente

Marilena Barilla

Vice Presidenti

Roberto Bertazzoni

Lord Arnold Weinstock

Comitato Direttivo

Domenico Francesconi

Giuseppe Gazzoni Frascara

Gioia Marchi

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Eraldo Scarano

Gerardo Veronesi

Segretario

Pino Ronchi

Marilena Barilla, *Parma*

Paolo Bedei, *Ravenna*

Arnaldo e Jeannette Benini, *Zurigo*

Roberto e Maria Rita Bertazzoni,

Parma

Riccardo e Sciaké Bonadeo, *Milano*

Michele e Maddalena Bonaiuti, *Firenze*

Giovanni e Betti Borri, *Parma*

Paolo e Alice Bulgari, *Roma*

Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*

Glauco e Roberta Casadio, *Ravenna*

Ido e Ada Casalboni, *Ravenna*

Margherita Cassis Faraone, *Udine*

Giuseppe e Franca Cavalazzi, *Ravenna*

Giovanni e Paola Cavalieri, *Ravenna*

Richard Colburn, *Londra*

Claudio Crecco, *Frosinone*

Maria Grazia Crotti, *Milano*

Ludovica D'Albertis Spalletti,

Ravenna

Tino e Marisa Dalla Valle, *Milano*

Sebastian De Ferranti, *Londra*

Roberto e Barbara De Gaspari, *Milano*

Letizia De Rubertis, *Ravenna*

Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*

Laudomia Del Drago, *Roma*

Enrico e Ada Elmi, *Milano*

Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*

Gianni e Dea Fabbri, *Ravenna*

Amintore e Mariapia Fanfani, *Roma*

Gian Giacomo e Liliana Faverio,

Milano

Antonio e Ada Ferruzzi, *Ravenna*

Paolo e Franca Fignagnani, *Milano*

Domenico e Roberta Francesconi,

Ravenna

Wanda Galtruccio, *Milano*

Giuliano e Anna Gamberini, *Ravenna*

Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*

Idina Gardini, *Ravenna*

Giancarlo Gasperini e Lora Savini,

Ravenna

Giuseppe e Grazia Gazzoni

Frascara, *Bologna*

Mario e Barbara Gelli, *Ravenna*

Vera Giulini, *Milano*
Roberto e Maria Giulia Graziani, *Ravenna*
Toyoko Hattori, *Vienna*
Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*
Franca Manetti, *Ravenna*
Valeria Manetti, *Ravenna*
Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*
Giandomenico e Paola Martini, *Bologna*
Luigi Mazzavillani e Alceste Errani, *Ravenna*
Edoardo Miserocchi e Maria Letizia Baroncelli, *Ravenna*
Ottavio e Rosita Missoni, *Varese*
Maria Rosaria Monticelli Cuggiò, *Ravenna*
Cornelia Much, *Müllheim*
Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*
Giancarlo e Liliana Pasi, *Ravenna*
Ileana e Maristella Pisa, *Milano*
Gianpaolo Pasini, Edoardo Salvotti, *Ravenna*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Sergio e Penny Proserpi, *Reading USA*
Giorgio e Angela Pulazza, *Ravenna*
The Rayne Foundation, *Londra*
Giuliano e Alba Resca, *Ravenna*
Stelio e Pupa Ronchi, *Ravenna*
Lella Rondelli, *Ravenna*
Marco e Mariangela Rosi, *Parma*
Angelo Rovati, *Bologna*
Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*
Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*
Italo e Patrizia Spagna, *Bologna*
Ernesto e Anna Spizuoco, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolo e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Ian Stoutzker, *Londra*
Giuseppe Pino Tagliatori, *Reggio Emilia*
Calisto Tanzi, *Parma*
Enrico e Cristina Toffano, *Padova*
Gian Piero e Serena Triglia, *Firenze*
Gerardo Veronesi, *Bologna*
Marcello e Valerio Visco, *Ravenna*
Giammaria e Violante Visconti di Modrone, *Milano*
Luca Vitiello, *Ravenna*
Lord Arnold e Lady Netta Weinstock, *Londra*
Carlo e Maria Antonietta Winchler, *Milano*
Angelo e Jessica Zavaglia, *Ravenna*
Giorgio Zavarini, *Ravenna*
Guido e Maria Zotti, *Salisburgo*
Aziende sostenitrici
ACMAR, *Ravenna*
Alma Petroli, *Ravenna*
Camst Impresa Italiana di Ristorazione, *Bologna*
Carpigiani Group-Ali, *Bologna*
Centrobanca Spa, *Milano*
CMC, *Ravenna*
Deloitte & Touche, *Londra*
Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto, *Parma*
Fondazione S. Paolo di Torino
Freshfields, *Londra*
Gioielleria Ancarani Srl, *Ravenna*
Hotel Ritz, *Parigi*
ITER, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
Marconi Spa, *Genova*
Matra Hachette Group, *Parigi*
Nuova Telespazio Spa, *Roma*
Parmalat, *Parma*
Rosetti Marino Spa, *Ravenna*
Sala Italia, *Ravenna*
SMEG, *Reggio Emilia*
Tir-Valvoflangia, *Ravenna*
Viglienzone Adriatica Spa, *Ravenna*

Fondazione Ravenna Manifestazioni
Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento dello Spettacolo

L'edizione 1997 di
RAVENNA FESTIVAL
viene realizzata grazie a

Acmar
Agip
Ambiente
Area Ravenna
Assicurazioni Generali
Banca Commerciale Italiana
Banca Popolare di Ravenna
Banca Popolare di Verona
Banco S. Geminiano e S. Prospero
Barilla
Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza
Cassa di Risparmio di Ravenna
Centrobanca
Circolo Amici del Teatro "Romolo Valli" di Rimini
CMC Ravenna
Cocif
Confartigianato della Provincia di Ravenna
Consar - Grar
Credito Cooperativo
Cassa Rurale ed Artigiana di Ravenna e Russi
Enichem
ESP Shopping Center
Fondazione Cassa di Risparmio di Parma
Iter
Lega Cooperative Ravenna
Lonza
Miuccia Prada
Officine Ortopediche Rizzoli
Parmacotto
Poste Italiane
Rolo Banca1473
Sapir
The Sobell Foundation
The Weinstock Fund
